

# Intercettazioni, via libera alla nuova legge-bavaglio

LIANA MILELLA

**I**L BAVAGLIO sulle intercettazioni, che non era riuscito a Berlusconi, riesce a Renzi. Meno telefonate nelle carte dei giudici, meno sui giornali. Oggi la Camera dà il via libera. M5S attacca il Pd perché «protegge la casta». In verità il tabù del Pd sugli ascolti è caduto. Il bavaglio alla stampa è possibile. Lo certifica, nell'aula di Montecitorio, un berlusconiano doc come Francesco Paolo Sisto che ai Dem dice: «Benvenuti tra chi le ha ritenute dannose».

A PAGINA 14

## Ok della Camera alla legge bavaglio

Più difficile per i giornalisti pubblicare le intercettazioni. Duro scontro tra il Pd e il M5S. La Fnsi: questo testo è una minaccia per il diritto di cronaca. La delega passa ora al Senato. Il governo emetterà poi i decreti attuativi



### LIMITI AI GIUDICI

Il governo vuole limitare al massimo l'utilizzo delle intercettazioni nei provvedimenti dei magistrati per restringere al massimo i testi in circolazione

### VIA L'UDIENZA STRALCIO

Salta l'udienza tra le parti. Il governo è comunque intenzionato a selezionare le intercettazioni "fatte salve le esigenze delle indagini e il contraddittorio"

### ASCOLTI IRRILEVANTI

Stop alla diffusione delle intercettazioni "non rilevanti penalmente" che riguardano chi è solo sfiorato dalle indagini e garanzie anche per i colloqui con gli avvocati

Orlando: «Non vogliamo inasprire le sanzioni, gli strumenti di indagine restano come sono»

LIANA MILELLA

ROMA. Il bavaglio sulle intercettazioni, che non era riuscito a Berlusconi, riesce a Renzi. Meno telefonate nelle carte dei giudici, meno sui giornali. Oggi la Camera dà il via libera. M5S attacca il Pd perché «protegge la casta». In verità il tabù del Pd sugli ascolti è caduto. Il bavaglio alla stampa è possibile. Lo certifica, nell'aula di Montecitorio, un berlusconiano doc come Francesco Paolo Sisto che ai Dem dice: «Benvenuti tra chi le ha ritenute dannose, assurde, un sinonimo di inciviltà. Dopo 10 anni che Forza Italia protesta, finalmente si prende atto che le intercettazioni sono uno strumento di percussione non consentita nei confronti dei cittadini». M5S applaude polemica. Il Pd non si muove. Con gli alfaniani incassa il sì alla delega che gli consentirà di rivoluzionare l'uso e la pubblicabilità delle registrazioni. Fi vota contro, ma solo perché vorrebbe ancora di più. La Lega pure. M5S inchioda il Pd con gli slogan sulla «delega in bianco», sulla «democrazia in pericolo», sulla stampa «imbavagliata». Da og-

gi il governo avrà in mano una delega potente che gli consentirà praticamente di fare un decreto sulle intercettazioni.

Sono passati quattro anni da quando Berlusconi tentò di portare a casa la legge su cui Repubblica fece la battaglia dei post-it con una prima pagina bianca. Siamo d'accordo. Una delega di 15 righe consente tre mosse. La prima: il governo potrà scrivere nuove «prescrizioni» su come pm e giudici dovranno usare le intercettazioni nei provvedimenti. La seconda (quella che ha richiesto le maggiori limature politiche): non ci sarà più l'udienza stralcio o filtro, un incontro tra magistrati e avvocati per decidere quali intercettazioni usare e quali no. Ma sarà «rispettato il contraddittorio tra le parti». Senza la frase Ncd non avrebbe votato. La terza mossa, il bavaglio: le intercettazioni di chi è «occasionalmente coinvolto» nelle indagini non saranno più pubbliche. Dicono i 5stelle, scordiamoci le intercettazioni sul Rolex del figlio di Lupi, sull'ex ministro Cancellieri con Ligresti, su Renzi e il generale Adinolfi.

Il Guardasigilli Andrea Orlando, che si fa vedere in Transatlantico ma non si mette nel banco del governo dove lascia da solo il viceministro alfaniano Enrico Costa, ironizza sul bavaglio. «Le intercettazioni come strumento d'indagine restano come sono. Nessuna valenza liberticida o vo-

lontà di colpire la stampa, ma ridurre i rischi di diffondere informazioni che non hanno rilevanza penale». Orlando, quindi, conferma il bavaglio. Quello su cui M5S martella il Pd in decine di interventi. Vittorio Ferraresi, «è il più grosso attacco alla democrazia, Renzi fa più di Berlusconi, qualche anno il Pd avrebbe protestato, ora imbavaglia giornalisti e magistrati». S'arrabbia il Pd Walter Verini, «gridare al lupo al lupo è controproducente, e da giornalista dico "ma che giornalismo è pubblicare i brogliacci"?». Putiferio. Gli risponde Alfonso Bonafede, «bisogna chiedere all'ordine se è orgoglioso di avere Verini come iscritto». Verini vede «olio di ricino», ma Alessandro Di Battista ricorda l'intercettazione, non rilevante penalmente, su Lupi e il Rolex del figlio: «Altro che "al lupo al lupo", noi diciamo "al ladro al ladro"». Oggi il voto finale in diretta tv. M5S lavora a una forte protesta.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

